

### 3.c Identità di genere e orientamento sessuale

2. **Pronunciamento *Amoris laetitia* (moz. 60/2023)**
3. **Sintesi dei lavori (racc. 9/2023)**
4. **Mappatura occasioni formative e approfondimenti culturali (moz. 46/2024)**
5. **Diffusione documentazione raccolta (moz. 47/2024)**
6. **Percorsi di formazione e riflessione pedagogica (racc. 2/2024)**
7. **Confronto con altre associazioni scout e aggregazioni educative cattoliche (racc. 4/2024)**

#### Cosa richiedevano le mozioni al Comitato nazionale:

Moz./Racc.	Oggetto	Stato
M. 55/2022	raccogliere documenti ed individuare strumenti culturali da mettere a disposizione di tutta l'Associazione	In questo documento del Comitato
M. 55/2022	<p>promuovere a tutti i livelli associativi entro il 2024:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- occasioni formative specifiche per i formatori, per rappresentare con competenza il dibattito associativo nei momenti del processo formativo;</li> <li>- occasioni formative per i quadri, per aumentare la consapevolezza del tema e fornire strumenti culturali, al fine di gestire le dinamiche tra adulti;</li> <li>- occasioni formative per capi, per sensibilizzare al rispetto, all'ascolto e alla lettura dei bisogni dei ragazzi;</li> </ul>	<p>Workshop Formazione capi Capi campo CFA del febbraio 2024</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontro Incaricati regionali settembre 2023</li> <li>• Comitato nazionale aprile 2024</li> <li>• Consiglio nazionale dicembre 2024</li> </ul> <p>Progettazione di moduli formativi e indicazioni delle persone formate</p>
M. 59/2023	vengano messi a disposizione dei capi dell'Associazione i materiali raccolti dalla Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale" (moz. 55/2022) al fine di favorire un approccio sistematico al tema a sostegno dei percorsi nei diversi livelli territoriali e per il discernimento nelle Comunità capi	Newsletter del 31/10/2024
M. 60/2023	promuovere a tutti i livelli territoriali atteggiamenti	Progettazione

Moz./Racc.	Oggetto	Stato
	di ascolto e di educazione alla non discriminazione e alla nonviolenza (in riferimento alla citazione fatta propria di <i>Amoris laetitia</i> , 250)	interventi sulla stampa associativa
R. 9/2023	tenga conto della sintesi dei lavori messi agli Atti assieme ai materiali resi disponibili dalla Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale"	In questo documento del Comitato
M. 46/2024	mappare le occasioni di formazione e di approfondimenti culturali proposte nei diversi territori e ai diversi livelli territoriali al fine di valorizzarle e promuoverle, presentandone una sintesi ragionata in tempo utile per la pubblicazione dei documenti preparatori del CG2025 nell'ambito dell'espletamento dei mandati della moz. 55/2022 e della moz. 59/2023	Restituzione inclusa nel documento della Commissione istruttoria Identità di genere CG 2025
M. 47/2024	inviare ai soci adulti una lettera che racconti il percorso fatto e riporti i collegamenti ipertestuali ai materiali raccolti dalla Commissione di cui sopra affinché possano essere consultati a supporto della riflessione pedagogica e della costruzione di un linguaggio comune, da ciascun livello territoriale, su questi temi	Newsletter del 31/10/2024
M. 47/2024	pubblicare nell'Area documenti del sito la medesima lettera... e diffonderla tramite i canali comunicativi ritenuti più opportuni	Il Comitato ha scelto di rendere disponibili a tutti i capi i documenti, ma di non pubblicarli in un'area pubblica del sito in quanto documenti ad uso interno.
R. 2/2024	sostenere e stimolare i formatori e i quadri di tutti i livelli territoriali rispetto a percorsi di formazione e riflessione pedagogica nuovi o in essere	Redazione - entro settembre 2025 - di una lista di formatori disponibili per accompagnare i percorsi formativi delle Regioni e delle Zone.
R. 4/2024	favorire l'incontro con altre associazioni scout e aggregazioni educative cattoliche arricchendo il pensiero associativo attraverso il confronto con le diverse realtà e far tesoro delle esperienze di chi ci cammina accanto	Percorso con ACI e con i Salesiani in corso

Come emerge da questa griglia sintetica, riteniamo che i mandati più importanti affidati al Comitato nazionale dal Consiglio generale nelle sue tre sessioni (2022-2024) siano stati espletati.

In questi mesi abbiamo anche raccolto molte istanze, da singoli capi, da Assistenti ecclesiastici, da Comunità capi e dalle Zone, che manifestavano il bisogno di risposte chiare per affrontare situazioni che emergono dal servizio educativo. Alla RN2024, sia nelle "Tavole rotonde" che nelle "Botteghe di futuro", le capo e i capi presenti sono stati portavoce di una più ampia platea che pone all'Associazione domande pressanti emerse dalla relazione educativa nelle nostre unità.

In particolare, dagli "Atti delle Botteghe di futuro" sono emerse due richieste urgenti all'Associazione, che riportiamo in sintesi:

- assumere prese di posizione più chiare sull'accoglienza e l'inclusione nell'ambito dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere (sia di carattere politico che di dialogo con la Chiesa italiana);
- formulare linee guida che sostengano il servizio educativo dei capi sulle tematiche come l'educazione affettiva e l'accompagnamento educativo di ragazze/i con orientamento omoaffettivo e con varianza di genere.

### **Per ordinare il nostro confronto ed elaborare una sintesi utile**

Facendoci carico di queste domande, ci auguriamo di offrire un buon servizio ai formatori e alle Comunità capi riportando all'attenzione comune, oltre al materiale messo a disposizione dalla Commissione istruttoria, alcuni documenti e strumenti dell'Associazione e del Magistero ecclesiale che ci sembra possano dare una prima risposta utile ai capi, alle capo e alle Comunità capi che desiderano avviare un percorso di approfondimento e formazione su queste tematiche. Riscontriamo, infatti, che il nostro patrimonio associativo è già abbastanza ampio per sostenerci nell'elaborazione del pensiero e accompagnarci nel servizio educativo.

Se troviamo una prima risposta alle questioni fondamentali in ciò che già ci appartiene, potremo dedicarci in seguito a qualche specifico approfondimento metodologico, per rispondere a questioni particolari che dovessero emergere nell'ambito del servizio educativo con le ragazze e i ragazzi delle unità.

Proponiamo in prima istanza una raccolta di testi associativi e magisteriali suddivisi in quattro tematiche; successivamente, a partire da questi testi e dal dibattito condiviso in questi anni, qualche riflessione che riteniamo utile condividere in modo sintetico.

### **Raccolta di testi associativi e magisteriali**

#### **1. Punti fermi per la nostra Associazione**

- **La scelta di accogliere** (Consiglio generale 2019):

*Noi, capi e capo dell'AGESCI, "scegliamo di accogliere" perché lo facciamo da sempre. Sentiamo oggi ancora più forte l'esigenza di confermare questa scelta in ogni ambito della nostra vita, della nostra azione educativa, politica e di servizio, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nella Comunità civile e nella Chiesa. Scegliamo di accogliere mossi dai valori espressi nel nostro Patto Associativo e in coerenza con le indicazioni contenute nelle Strategie Nazionali di Intervento. Scegliamo innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza; vogliamo accogliere l'altro con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella disponibilità ad essere accolti a nostra volta, riconoscendo le nostre stesse fragilità, resistenze e paure. Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede costanza e continuità, un tempo disteso, che possa andare oltre i bisogni immediati ed urgenti. Scegliamo di accogliere "con l'aiuto di Dio", accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra Promessa...*

- **Dalla moz. 55/2022:** *Premesso che ci riconosciamo come membra vive della Chiesa; che desideriamo accogliere l'invito e le raccomandazioni del magistero e partecipare al cammino della Chiesa; che, in sintonia con il documento finale del Sinodo dei giovani (2018), riconosciamo la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità;...*

- **Dalla moz. 60/2023:** Il Consiglio generale assume e fa proprio il pronunciamento del Papa in

*"Amoris laetitia" (250): "Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza", in cui si riconosce uno stile e un valore imprescindibile per la nostra azione educativa;*

### **Dallo Statuto 2024:**

Art. 1 : L'Associazione

*1. L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) APS, costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'Agì e dell'Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi.*

*2. L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.*

*3. Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.*

*4. L'Associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.*

### **- Dal Codice del Terzo Settore art. 35 comma 2**

*Non sono associazioni di promozione sociale i circoli privati e le associazioni comunque denominate che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati...*

## **2. Per il discernimento nelle Comunità capi**

### **Dallo Statuto 2024:**

Art. 9 – Soci adulti

*1. I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono: a. i capi; b. gli assistenti ecclesiastici.*

*2. L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:*

*a. dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4 (nдр: Promessa e Legge scout);*

*b. dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5;*

*c. della volontà di appartenere al livello di Gruppo o ad altro livello territoriale.*

*3. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.*

### **Patto associativo (1999)**

*L'associazione accoglie e riunisce capi e ragazzi. I capi, donne e uomini impegnati volontariamente e gratuitamente nel servizio educativo, offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza. L'associazione adotta i principi e il metodo della democrazia. Affida gli incarichi educativi e di governo, a una donna e a un uomo congiuntamente, con pari dignità e responsabilità. Lo scopo dell'associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore. La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale. Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della*

*dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia. La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita. La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale. La comunità capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione. Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.*

### **Il discernimento un cammino di libertà** (2017)

Alcune specificità del discernimento cristiano del capo scout cattolico

*Nel suo percorso ordinario di discernimento il capo scout cattolico assume la propria stessa esperienza educativa di dedizione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani come luogo segnato dal soffio dello Spirito. In questa dimensione il capo scout cattolico è chiamato a interrogarsi:*

- *sul carattere vocazionale del proprio servizio di capo. Si tratta di discernere se tale servizio di capo scout ha fra le sue motivazioni fondanti anche e prima di tutto un legame con il Vangelo di Gesù e con una "piccola chiamata" di Lui. Sulla dimensione di generosità e dedizione nello svolgere il proprio servizio sono un riferimento le parole del Signore stesso che disse: "così anche voi, quando avrete fatto tutto dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare (Lc 17,10).*
- *Sulla dimensione di esemplarità cristiana della propria vita in rapporto al servizio. L'insistenza di Gesù perché i suoi discepoli siano testimoni del Vangelo con la vita è ripetuta dall'accurato appello dell'apostolo Giovanni alla sua comunità: «Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv 3, 18). (...)*

*L'esistenza di un Patto associativo vincola i capi non solo sul piano delle tecniche educative, ma, prima di tutto, su quello delle convinzioni e delle scelte personali ed implica una certa idea di educazione. Il coinvolgimento del capo nella relazione educativa è in effetti così forte che persino le convinzioni intime sono messe in discussione; si pensi semplicemente alla Legge e alla Promessa: i capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout. Ovvero la scelta scout prima che essere una scelta di metodo è scelta di valori a cui aderire intimamente, pur nella convinzione che la natura umana non consente la perfezione senza però che, per questo, ci si possa sentire liberi dall'impegno alla crescita personale. (...)*

*In sintesi si può dire che il Patto associativo richiede l'adesione dei capi ad una determinata visione e pratica della vita che è un 'umanesimo cristiano' nella forma del "personalismo comunitario". In questa logica il Patto e i documenti che ne derivano, comportano anche delle 'incompatibilità' che non nascono necessariamente da scelte personali che negano i valori e le appartenenze del Patto, ma anche da motivi derivanti dal primato dell'educazione cristiana, cioè dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Il discernimento di un capo scout cattolico non riguarda solo se stesso in rapporto al Vangelo e alla Chiesa, ma anche l'esemplarità delle proprie scelte di vita e di fede in rapporto ai ragazzi, ai bambini e ai giovani e la possibilità di rendere più facile o più difficile la loro crescita verso la libera decisione per il Vangelo di Gesù. La serietà di tale aspetto del discernimento è sottolineata dallo stesso Gesù: «In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «"Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me (Mt 18,1-7)*

### **Dall'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (2015), n. 297**

*Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla*

*comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino. Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione.*

### **Documento "Relazioni etiche, sane, di cura"** (Consiglio generale 2021)

*Il capo Gruppo deve lavorare affinché nella Comunità capi si crei un clima di cura, accoglienza di ognuno, e ascolto dei bisogni di tutti ("ascolto", non necessariamente "soddisfazione"), creando momenti di scambio e confronto per condividere difficoltà e risorse. Il capo Gruppo deve prestare particolare attenzione alle relazioni tra capi e alle relazioni tra capi e ragazzi, in merito alle quali, insieme alla Comunità capi, deve essere informato e aggiornato periodicamente.*

*In particolare deve saper riconoscere gli aspetti vocazionali negli adulti al momento dell'ingresso e durante la loro permanenza in Comunità capi, dato il delicato servizio che si apprestano a svolgere. È infatti, quello del capo scout, un servizio rivolto a persone strutturalmente "fragili", perché persone in crescita: il loro essere in una fase di sviluppo, di non completa strutturazione, potenza e dà significato all'obiettivo educativo della nostra proposta, ma deve ricordarci anche la posizione di vulnerabilità in cui esse si trovano. È, inoltre, un servizio che si muove necessariamente in dinamiche asimmetriche, dove i livelli di "potere" non sono alla pari, ma indispensabili per determinare una proposta che voglia essere profondamente educativa. Adulti appropriati hanno - volendo iniziare a dare delle indicazioni - buoni livelli di fiducia in se stessi e una sana autostima: indicatori importanti sono, in tal senso, la capacità di prendersi la responsabilità delle proprie azioni, la capacità di definire i propri obiettivi e le proprie scelte, la capacità di accettare le critiche e di rendersi concretamente disponibili a modificare aspetti di sé segnalati come non appropriati al ruolo ricoperto.*

### **- Il profilo vocazionale dell'educatore**

*Testo in fase di elaborazione insieme all'ACI nazionale; si può condividere dentro il percorso in preparazione al Consiglio generale 2025 perché, eventualmente, possa essere assunto.*

### **3. Sulla Coeducazione e la Diarchia**

Dal **Documento "Diarchia e coeducazione" - Consiglio Generale 2012** (p.90)

*Il modello con cui vogliamo confrontarci è quello della tradizione cristiana: quanto siamo in grado, come singoli e come Associazione, di posizionarci rispetto alla tradizione cristiana, oggi, nei giorni nostri?*

*Sentiamo il dovere di lasciare un segno su questa strada: avere il coraggio di opporsi ai modelli culturali dominanti e di non passare in superficie nella storia; cercare di fare la nostra parte (B.-P.) con cautela, ma senza essere neutri, anche qui. Non vogliamo l'omologazione e l'appiattimento, né l'ostentazione del corpo...: dobbiamo imparare a confrontarci con la complessità spesso contraddittoria che caratterizza oggi i temi come identità di genere, omosessualità, sessualità, affettività. Assistiamo alla trasformazione della famiglia in una pluralità di tipologie che ne indeboliscono la capacità di porsi come modelli.*

Quali uomo e donna della Partenza

*Nel nuovo Regolamento R/S si pongono obiettivi alti, ma non modelli prestabiliti; quando si parla di Uomo e Donna della Partenza si parla di persone che hanno una capacità di AUTONOMIA, che sanno guidare da sole la propria canoa; ma non viene detto come e in quali mari andrà questa canoa, per questo poi incontriamo ragazzi così diversi, scout così diversi. Ognuno fa i suoi passi: perciò possiamo disegnare il punto della strada e ciascuno farà la "sua" strada (strade diverse). Ogni volto dei ragazzi ci restituisce un frammento dell'Unico Volto del Padre, un pezzetto della fisionomia del Signore. Il nostro compito e la nostra fatica sta nel riconoscere il suo volto negli infiniti pezzetti (Emmaus...). Allora nei confronti della diversità, non educiamo alla tolleranza, ma all'amore. Non tolleranza ma*

*amore per la diversità: non siamo tutti bianchi, non siamo tutti uomini, non siamo tutte donne, non siamo tutti scout.*

#### **Regolamento metodologico 2024**

Branca Rover/Scolte - Art. 35 – Partenza

*1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori vissuti e interiorizzati nell'esperienza dello scautismo...*

#### **4. Alcune attenzioni nel servizio educativo**

#### **Regolamento metodologico 2024**

Art. 15 – Educazione all'amore e all'affettività

*1. Lo scautismo riconosce in ogni ragazza e ragazzo una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.*

*2. L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasca la famiglia umana e scaturisca la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro.*

*3. Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.*

*4. Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.*

*5. Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.*

#### **Documento "Relazioni etiche, sane e di cura"** (Consiglio generale 2021)

*Siamo responsabili dell'ambiente in cui si vive lo scautismo, affinché sia, in ogni situazione, un luogo di benessere e promozione di ogni persona; un luogo in cui potenziare e sviluppare la capacità dei capi e dei ragazzi di stare in relazioni etiche, sane, di cura dell'altro e della comunità. La cura del capo relativamente alle dinamiche relazionali della propria unità deve quindi basarsi sulla consapevolezza che c'è benessere in una comunità quando tale benessere è per tutti e per ciascuno.*

*(...)*

*Le capacità necessarie per poter costruire nelle nostre comunità relazioni etiche, sane, di cura non sono capacità improvvisate o innate, al contrario sono il frutto di un faticoso discernimento su se stessi, di ascolto e accoglienza dell'altro in tutta la sua intensità e complessità emotiva, sono il frutto di un sapiente e competente lavoro di ascolto e lettura delle proprie emozioni e delle emozioni che l'altro suscita in noi.*

## Alcune riflessioni sintetiche che orientano il nostro cammino

Cosa possiamo ricavare da questi contributi che fanno già parte del nostro patrimonio? Riteniamo che tre parole possano guidarci:

- **memoria:** perché anche su questi temi non dobbiamo partire da zero;
- **discernimento:** come stile della vita delle Comunità capi;
- **formazione:** come esigenza permanente del servizio educativo.

Intorno a questi tre termini, partendo dai testi raccolti, proviamo ad elaborare qualche pensiero orientativo per il cammino dell'Associazione.

### a. Felici di accogliere

Con "[La scelta di accogliere](#)" (Consiglio generale 2019) e con quanto riportato nell'art. 1 dello Statuto AGESCI (2024), risulta evidente che l'Associazione, da tempo, ha scelto di vivere un'accoglienza incondizionata verso ogni persona, "*con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro*", e che in nessun modo una persona, sia questa un/a ragazzo/a o un adulto, può essere discriminata in base al suo orientamento affettivo e sessuale pensando - erroneamente - di essere fedeli "a ciò che afferma l'Associazione o la Chiesa".

La scelta di accogliere ci pone di fronte alle persone come individui unici e non come dei casi da catalogare, e ci chiede "*innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza*"; l'ascolto è lo stile tipico che vogliamo avere nei confronti degli altri adulti, è una scelta pedagogica fondamentale che adottiamo nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che desiderano giocare con noi il gioco dello scautismo.

Quando affermiamo che siamo "*Felici di accogliere*", come abbiamo ripetuto più volte durante la Route nazionale 2024, dobbiamo anche rammaricarci per alcune storie di esclusione di capi, capo e di ragazzi/e che in questi anni ci sono state raccontate e sono state condivise nel lavoro della Commissione istruttoria. Tuttavia ci danno speranza tante altre testimonianze, in cui la maggior parte degli adulti e degli R/S hanno trovato nel Gruppo, in Comunità capi e nella comunità R/S un luogo accogliente e disponibile all'accompagnamento.

Sull'accoglienza, nonostante molto sia stato detto, scritto e realizzato, possiamo impegnarci ancora, per renderla sempre più una dimensione autentica e libera da pregiudizi.

Come adulti dobbiamo vigilare e avviare percorsi di conversione rispetto ad ogni atteggiamento omofobico che possa manifestarsi sia tra le ragazze e i ragazzi delle unità che tra i capi; dobbiamo pure vigilare e aiutarci reciprocamente qualora, a livello personale, negli staff o nelle Comunità capi, emergano situazioni di disagio nell'accoglienza e nell'accompagnamento di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo o con varianza di genere. Tutto questo potrà garantire l'istaurarsi di relazioni sane, etiche e di cura.

### b. In cammino con la Chiesa

Nelle premesse della mozione 55/2022, che ha dato l'avvio a questo lungo percorso associativo nel quale anche noi ci inseriamo, si afferma: "*Premesso che ci riconosciamo come membra vive della Chiesa; che desideriamo accogliere l'invito e le raccomandazioni del magistero e partecipare al cammino della Chiesa; che, in sintonia con il documento finale del Sinodo dei giovani (2018), riconosciamo la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità; ...*".

Nella percezione di alcuni capi e alcune capo ci sembra invece di cogliere l'esigenza di prendere le distanze dalla Chiesa, quasi che questa ci impedisca di vivere un'accoglienza cordiale nei confronti di tutti e tutte. Dobbiamo ammettere che su questo tema a volte pecchiamo di superficialità.

La Commissione istruttoria, composta a seguito della mozione 55/2022, ha redatto una [presentazione](#), già utilizzata in occasione dell'incontro Incaricati regionali del 30/09/2023: in essa, oltre ad una spiegazione puntuale della terminologia e delle evidenze scientifiche riguardanti l'omoaffettività e la varianza di genere, sono raccolte spiegazioni dei testi biblici, delle posizioni ecclesiali e dei documenti del Magistero che trattano questi argomenti, fornendo i principi ermeneutici per un adeguato approfondimento. Anche su questo aspetto, proprio per il valore che riconosciamo alla scelta consapevole e gioiosa di essere membra vive della Chiesa, è necessario che,

sia nei percorsi formativi che nella vita delle nostre Comunità capi, si dedichi spazio alla formazione, per non rischiare di cadere in valutazioni superficiali e luoghi comuni.

È pure importante che tutte le capo e i capi dell'AGESCI siano consapevoli e partecipi di quanto sta accadendo in molte diocesi italiane, con la creazione di "luoghi" di accoglienza, ascolto, confronto e accompagnamento, per e con persone LGBT, per e con genitori di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo e varianza di genere, non raramente con il coinvolgimento diretto dei Vescovi. Anche su questo aspetto desideriamo partecipare al cammino sinodale della Chiesa, che in alcuni contesti territoriali ha già compiuto passi importanti, mentre in altri sta vivendo occasioni di ascolto e discernimento.

### **c. Il discernimento in Comunità capi**

Le storie condivise nei primi due anni del lavoro della Commissione istruttoria ci rimandano con chiarezza l'esigenza di percorsi di discernimento efficaci nelle nostre Comunità capi, espressione della responsabilità personale e collegiale che poniamo nel nostro servizio educativo.

Porre l'accento sulla dimensione vocazionale del nostro servizio ci ricorda che tale scelta non si fonda su un diritto personale, ma su una chiamata della comunità la quale, con responsabilità, deve effettuare un discernimento sull'idoneità al servizio educativo di ogni persona; tale discernimento non dovrebbe limitarsi al momento dell'ingresso in Comunità capi, ma essere vissuto come una disposizione permanente di tutti i capi e le capo.

È importante ricordare che ogni discernimento comunitario deve essere compiuto con rispetto e all'interno di quel percorso di formazione continua che vede nella Comunità capi il contesto ordinario e nel Progetto del capo lo strumento essenziale per la verifica; ogni capo, infatti, pur avendo aderito alle scelte del Patto associativo con l'ingresso in Comunità capi, è chiamato/a durante il suo servizio a crescere continuamente nella consapevolezza rispetto quelle scelte e nella conformazione della propria vita personale a ciò che quelle scelte richiamano. Noi siamo, non facciamo i/le capi/o; e possiamo tutti/e esserlo sempre di più.

Il testo [Discernimento, un cammino di libertà](#) e alcuni richiami che troviamo nel Documento [Relazioni etiche, sane, di cura](#) ci forniscono materiale utile per accompagnare la Comunità capi in un percorso di discernimento sull'idoneità e l'adeguatezza di ognuna/o al servizio educativo; questo, infatti, rimane l'oggetto prioritario del discernimento e della responsabilità condivisa nella Comunità capi.

Il discernimento comunitario, per non rimanere astratto, deve anche essere contestualizzato rispetto alla comunità cristiana e al contesto sociale concreto in cui la Comunità capi vive il suo servizio: la nostra responsabilità - personale e comunitaria - di custodire la comunione ecclesiale a fronte di scelte di vita personali che risultino fortemente contraddittorie con quanto la Chiesa invita a vivere, ci chiede di soffermarci sulla parola del Vangelo di cui il Magistero ecclesiale vuole essere la traduzione.

Se, in virtù dei legami di amicizia - e talvolta di parentela - che caratterizzano le nostre Comunità capi, il percorso di discernimento risultasse faticoso, sarà opportuno chiedere l'aiuto di qualcuno/a che possa aiutarci a fare verità e a riconoscere la strada su cui camminare per essere coerenti e fedeli al mandato associativo ed ecclesiale ricevuto.

### **d. Una formazione continua per un servizio competente**

Il nostro servizio educativo ci chiede di essere capi e capo competenti e formati/e. Non è però possibile pensare che nel percorso formativo offerto dall'Associazione si possa prevedere ogni eventualità che ci sia data incontrare nel nostro servizio educativo.

L'accompagnamento di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo o con varianza di genere, così come di ogni ragazzo e ragazza a noi affidati, presuppone una relazione educativa che è sempre un rapporto tra un "io" e un "tu", all'interno di un'esperienza comunitaria. Per questo non è possibile fornire linee guida generiche sull'accompagnamento educativo perché questo non può essere schematizzabile per "categorie" di ragazzi e ragazze. Ognuno/a, a prescindere da fragilità o sofferenze che può sperimentare, ha bisogno di un suo modo di essere accompagnato/a e questo pone sempre all'educatore una grande sfida. La relazione educativa deve poter fornire a tutti e a tutte le stesse opportunità, ma attraverso relazioni che non sono mai standardizzate, perché capaci di accordarsi al ritmo del cuore e dei passi di ciascuno/a.

L'esperienza ci testimonia della capacità e della creatività di tante capo e capi e di Comunità capi che, assumendosi la responsabilità di accogliere ragazze e ragazzi che nella loro unicità esigevano particolari attenzioni educative, hanno approfondito la conoscenza del metodo per verificare quali strumenti fossero più adatti e come tali strumenti metodologici richiedessero di essere adattati alle circostanze particolari che emergevano nella relazione educativa. Si tratta di quella che, forse in modo un po' enfatico, siamo abituati a chiamare "l'arte del/la capo", che non è una dote innata, ma il frutto di una formazione continua, sollecitata dalle esigenze che il servizio educativo manifesta. Pensiamo che questo atteggiamento di fondo debba guidare il nostro servizio anche nel caso in cui siamo chiamati ad accogliere e accompagnare ragazze e ragazzi che condividono con noi il loro orientamento omosessuale e le ragazze e i ragazzi che vivono, immaginiamo con fatica e sofferenza, una varianza di genere.

Mentre sulla prima situazione ci troviamo in un contesto che rientra nell'educazione affettiva e sentimentale, quando ci troviamo ad accompagnare ragazzi e ragazze che vivono una varianza di genere dobbiamo farci aiutare da persone più esperte di noi, perché questa situazione richiede attenzioni specifiche anche nel nostro servizio educativo di capi scout. È importante sottolineare a questo proposito che si tratta di situazioni molto diverse, accomunate storicamente nelle stesse sigle (LGBTQ+), ma che vanno comprese nella loro specificità. In particolare, la varianza di genere richiede una formazione ulteriore, più specialistica e scientifica.

Riportiamo a questo proposito il parere di due persone che reputiamo esperte: *"...i vissuti che riguardano l'orientamento sessuale sono diversi rispetto a quelli dell'identità di genere; con le persone transgender si dovrebbe elaborare un itinerario specifico."* (GIUSEPPE PIVA, *Dignità e responsabilità. Un cammino di liberazione spirituale per tutt\**, 2024 Il Pellegrino Edizioni, p. 13). *"Perché di questo bisogna prendere atto subito, prima di iniziare: l'identità di genere è un argomento complesso. Non è roba su cui andare alla ricerca di verità prêt-à-porter o facili tassonomie. È una questione da affrontare con rispetto per la scienza che la indaga e soprattutto per le persone che vivono una delle molte, specifiche esperienze incluse nella generale esperienza della varianza"*. (FABIO GEDA, *The song of myself. Un viaggio nella varianza di genere*, Feltrinelli 2024, p. 17).

#### **e. Educare all'amore attraverso l'educazione degli affetti e dei sentimenti.**

Questo è il grande alveo nel quale siamo chiamati ad accompagnare ogni ragazzo e ogni ragazza delle nostre unità. Potremmo dire, uscendo dal linguaggio tecnico e misurato del Regolamento metodologico, che coloro che vivono la Partenza sono uomini e donne che hanno imparato ad amare? Che - come dice papa Francesco nella *Dilexit nos* (n. 13) - hanno compreso che ogni azione e ogni scelta che mettiamo in atto, per essere veramente umana, va posta «sotto il "dominio politico" del cuore»?

È importante allora riscoprire la centralità di questo "contenuto della proposta"<sup>1</sup> che noi offriamo ai/ragazzi/e delle nostre unità in ogni branca come uno dei pilastri della nostra azione educativa. Su questo aspetto dobbiamo riconoscere che, proprio in questo tempo, siamo chiamati a rispondere ad una vera e propria emergenza educativa, in un contesto in cui la dimensione degli affetti è sia molto banalizzata, sia idealizzata a tal punto da essere considerata irraggiungibile e, pertanto, non desiderabile.

A questo proposito possiamo trovare ottimi spunti nel [sussidio](#) elaborato con competenza dai Salesiani e condiviso dalla Commissione istruttoria. Altri strumenti potranno essere condivisi e messi a punto per sostenere il servizio educativo delle/dei capo/i.

#### **f. Coeducazione - Uomo/Donna della Partenza - Diarchia.**

Ci troviamo di fronte a termini che rappresentano il fondamento di ciò che l'AGESCI ha scelto di essere a partire dalla sua costituzione nel 1974 e dello stile del suo servizio educativo nei confronti delle ragazze e dei ragazzi che compongono le nostre unità. Tali termini, come attesta l'art. 12 dello Statuto AGESCI, attengono ad una scelta politica e educativa fondante che è stata (nel 1974) ed è ancora oggi profetica, come ci hanno testimoniato tanti e tante in occasione di questo anno in cui abbiamo celebrato il 50° anniversario della nascita dell'AGESCI.

<sup>1</sup> AGESCI, *Regolamento metodologico* (2024), art. 15 (interbranca); *idem*, art. 6 del Regolamento di ogni branca; AGESCI, *Manuale della branca esploratori e guide* (2024), pp. 74-81.

"*Uomini e donne non solo gente*" ci ricorda la canzone della Route nazionale delle Comunità capi del 1997 e il documento del Consiglio generale 2012 richiama con forza e mette in guardia l'Associazione dalla tentazione della neutralità. Può essere utile rileggere alcuni documenti che hanno approfondito queste scelte iniziali per rimotivarsi, per riscoprirne la ricchezza e verificare le scelte educative che stiamo portando avanti nei nostri Gruppi e nelle nostre unità, e alla luce del Regolamento metodologico considerare gli strumenti che ci vengono offerti per valorizzare in modo appropriato ed equilibrato le richieste di percorsi differenziati per genere.

### **Quali questioni rimangono aperte e quali passi ci attendono?**

Ci sembra che molte delle domande ascoltate in questi anni in vari contesti e, ultimamente, portate dalle Comunità capi alle "Botteghe di futuro" durante la Route nazionale 2024, possano trovare una prima risposta in una rilettura attenta dei tanti documenti che sono patrimonio della nostra Associazione. Molto di quello che ci appartiene a livello di passione educativa ha trovato già posto in pagine di riflessione e documenti di orientamento che sono costati fatica e sudore a quelle capo e a quei capi incaricati di "fare il punto" su una scelta condivisa o di segnare la traccia di un sentiero su cui già si stava camminando da tempo.

Se questa rappresenta una prima risposta, possiamo pensare che altre risposte più specifiche siano da cercare insieme, riconoscendo prima di tutto i nostri limiti di educatori (con grande passione, ma con competenze circoscritte), chiamati ad essere soprattutto degli accompagnatori, animati tutti e tutte dalla volontà di fare del nostro meglio perché le/i nostre/i ragazze/i possano realizzare il desiderio di felicità che si portano nel cuore e possano fare esperienza nella loro vita dello sguardo di tenerezza di Dio: "*Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita*". (Is 43,4)

Questo per noi oggi significa proporre percorsi formativi che prendano in carico con serietà l'impegno di educare all'affettività e all'amore, educare all'empatia e al rispetto dell'altro/a, accompagnare ad essere uomini e donne al di là degli stereotipi di genere ancora oggi condizionanti, promuovere un pensiero critico nei confronti di modelli talvolta imposti da una cultura contemporanea non rielaborata. Possiamo imparare dallo sguardo che Gesù ha avuto su ogni persona che ha incontrato (Cfr. Mc 10,21) e dal suo comandamento, che ci chiede di amare come lui ci ha amati (Gv 15,12).

Di questi percorsi potranno farsi carico, ai vari livelli, in primo luogo le Branche: partendo dall'ascolto dei capi e delle capo e intercettando i bisogni formativi che emergono dall'esperienza del servizio educativo, si avviano i processi di rilettura dei fondamenti dello scautismo e del Metodo che possono orientare nell'individuare proposte possibili o segnalare esigenze specifiche di approfondimento, cercando le risposte in un lavoro condiviso.

Anche la Formazione capi, ai vari livelli, mettendosi in ascolto dei capi e delle capo, può sostenere la loro formazione dando maggior rilievo al tema dell'educazione affettiva nei percorsi di formazione del capo, o proponendo moduli formativi specifici della formazione continua dei capi e delle capo.

Il lavoro condiviso con altre associazioni e realtà ecclesiali, il cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, la condivisione di quanto provvidenzialmente sta avvenendo in molte diocesi, ci potrà fornire materiale e spunti di riflessione utili per proseguire e approfondire il nostro cammino.

Come Comitato nazionale, infine, ci impegniamo a stilare entro settembre 2025 un elenco di formatori che, eventualmente, si potranno rendere disponibili nel sostenere i percorsi o le occasioni di formazione che le Regioni e le Zone vorranno proporre per i capi e le capo dei loro territori.

*Il Comitato nazionale*